

Zona montana

Porte aperte agli studenti

Buscemi. Rete etnografica iblea, incontro a cura del museo «Uccello»

BUSCEMI. Si è conclusa ieri, nella sala convegni della chiesa di San Giacomo, una sessione di incontri sulla rete museale etnografica iblea, organizzata dalla Casa museo «Antonino Uccello» di Palazzolo Acreide in collaborazione con l'associazione per la conservazione della cultura popolare degli Iblei e gli uffici scolastici provinciali di Siracusa e Ragusa.

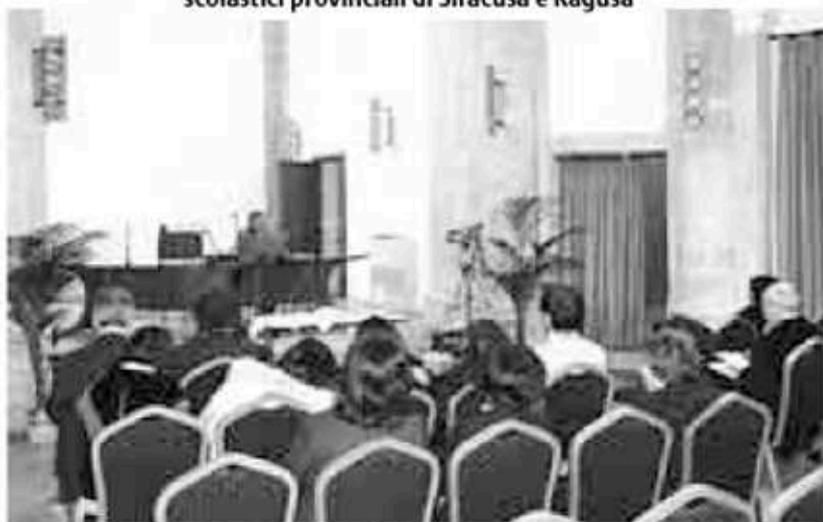
L'iniziativa, che sarà replicata la prossima settimana a Scicli, si inserisce nell'ambito del progetto Scuola-Museo rivolto ai docenti di scuole di ogni ordine e grado per la sensibilizzazione alla cultura popolare.

Si sono susseguiti interventi su ricamo e costumi iblei di Giuseppe Cultrera, Giovanni Portelli e Giovanna Giallongo, degli omonimi musei di Scicli e Chiaramonte Gulfi, nonché di Gioacchino Bruno (Museo della civiltà contadina iblea di Florida) e Gaetano Pennino, direttore della "Casa Uccello". Nella giornata di giovedì sono intervenuti Ernesto Ruta, della cooperativa modicana Etnos, Paolo Uccello e Carmelo Santoro, i quali hanno portato le testimonianze della Casa dell'emigrante e del Museo del tessuto di Canicattini Bagni. Rosario Acquaviva (Museo del lavoro contadino di Buscemi) ha illustrato le fasi del ciclo dell'olio e del grano.

Si è inoltre discusso di etnobotanica, medicina popolare, tecniche di intarsio del legno ed intreccio, teatro dei pupi, tradizione musicale, cucina tradizionale iblea, abbigliamento e tessitura.

Gaetano Pennino, che si è soffermato sulla tradizione orale documentata in maniera

Una sessione sulla rete museale etnografica iblea, organizzata dalla Casa museo «Antonino Uccello» di Palazzolo Acreide in collaborazione con l'associazione per la conservazione della cultura popolare degli Iblei e gli uffici scolastici provinciali di Siracusa e Ragusa



unica da Uccello, si è rivolto agli operatori scolastici sollecitando le visite guidate per i ragazzi ai musei. E del teatro dei pupi, dichiarato nel 2001 bene immateriale dell'umanità, ha detto: «Oggi viene spesso snobbato e ritenuto più adatto ai bambini, la cui presenza è al contrario scarsamente attestata in passato. Il teatro dei pupi conserva invece un significato diverso da quello apparente, meno banale, più profondo e caratterizzato da rapporti di forza economico-sociali».

FRANCESCO RAMONETTA